

L'esperienza del blog

Giulia Bertagnolio

Ho scoperto la “blogosfera” un po’ per caso, anche su suggerimento di amiche e amici che seguivano diari online di politica, informazione, viaggi, cucina e tanti, tanti altri. Ho cominciato a leggere qua e là anche io e a un certo punto mi sono chiesta “perché non fare un blog della mia materia?”

Insomma, non avevo certo intenzione di tramutarmi in una scrittrice a tempo pieno, non era questo lo scopo del blog, che invece aveva come fine ultimo quello di diventare piattaforma di lavoro per me e i ragazzi. In fin dei conti è un po’ come una comunità, chi vuole si iscrive e segue i vari post in automatico, legge, risponde, guarda, ascolta e partecipa. Il blog consente di non disperdere energie in ricerche un po’ troppo vaste e se i ragazzi o io troviamo del materiale utile o interessante, lo raccogliamo lì ed è alla portata di chi è interessato.

Il blog è un’ottima piattaforma di lavoro, attualmente questi sono i vari utilizzi:

diario di esperienze formative degli studenti,

piattaforma per prove di lingua inglese,

piattaforma per lezioni in lingua inglese,

piattaforma per il clil di fisica,

diario e aggiornamento per concorsi cui partecipiamo,

diario e aggiornamento per progetti di inglese e altre materie coinvolte,

contenitore di link a siti di didattica della lingua inglese, dizionari online, raccolte di titoli di film e libri, compiti per casa, compiti per le vacanze e altro ancora.

Dal punto di vista dell’insegnante

Imparare il linguaggio di Wordpress, piattaforma per blog ma anche siti di grande portata, non è immediato. Tuttavia l’interfaccia è accessibile anche a chi non ha mai lavorato in ambiti di programmazione o linguaggio HTML (ad esempio io). Dunque, la mancanza di familiarità con la piattaforma è un deterrente solo iniziale, se ci si vuole lavorare, non è poi così difficile.

Una volta superata la paura o la pigrizia di iniziare un nuovo blog/sito, bisogna avere in mente qual è lo scopo della piattaforma. Si vuole usare per dare informazioni? Si rende l’accesso obbligatorio? Insomma, si decide come si vuole utilizzare e poi si comincia. Non si può pensare di fare tutto subito, il blog è un processo a volte lentissimo, perché intanto un insegnante è in classe al mattino e impegnato a correggere o nei consigli al pomeriggio, il che significa che il tempo a disposizione per la “creatura” si riduce sensibilmente. Tuttavia, organizzandosi un po’, si può fare.

Ad esempio, il primo anno in cui l’ho utilizzato, ho postato un messaggio di benvenuto, tre o quattro video in condivisione da Youtube sui Celti e l’Inghilterra Vittoriana e forse poco altro. L’anno successivo ho scaricato la app della BBC e ho cominciato a condividere articoli di una certa rilevanza sul blog; ho inserito i titoli dei film del cineforum linguistico, con scheda condivisa da [IMDb](#), in modo che gli allievi potessero ritrovare qualche informazione utile. Con il tempo ho messo a disposizione dei ragazzi un questionario di

fine anno, i video fatti da loro durante l'anno scolastico per le rappresentazioni di Shakespeare, alcune poesie scritte da loro e altri documenti ancora.

<https://heyprof.wordpress.com/>

Con il tempo aggiornare il blog è diventata un'esigenza didattica, ogni volta che succede qualcosa di importante nelle nostre lezioni di inglese, a scuola o nel mondo, tanto per esagerare, il blog diventa il campo di condivisione dei materiali.

Un esempio piuttosto evidente dell'uso da parte del docente è la lezione, proposta al quarto anno, sulla segregazione razziale negli U.S.A. dalle origini a oggi, un excursus con filmati, video, documentari, tutto legato dal filo conduttore della musica. [Vedi qui.](#)

Dal punto di vista dello studente

Gli studenti, giovani compresi tra i tredici e i diciannove/vent'anni, hanno una certa familiarità con la rete, tuttavia non si possono considerare dei veri e propri nativi digitali. Sono diventati piuttosto dei *pigri* digitali. Questo perché hanno tutto a disposizione sempre e ovunque in tempo straordinariamente reale. Che ci piaccia o no, ormai hanno i social nel sangue e comunicano alla velocità della luce con linguaggi tipici degli sms o whatsapp. Quando si tratta di frugare nella rete, cercare in un blog, leggere tutto un post...insomma, di digitale resta il supporto e di immediato, solo il reperimento, se il processo avviene con criterio.

Quindi il blog è un posto che raccoglie ciò che serve agli studenti: moduli, fogli, schede, appunti (se e quando necessari), video e link utili affinché non disperdano energie e risorse. Inoltre, sapere che sul blog si trova un articolo fa risparmiare tempo, di certo, ma anche traffico dati, e questo è un punto a vantaggio della piattaforma.

Gli studenti apprezzano il blog, ma non a tutti interessa Internet, non a tutti piace il fatto di dover guardare un video di un documentario a casa, per poi lavorarci a scuola. Non tutti colgono o apprezzano gli input che arrivano dal blog, ma se a scuola la rete funziona, il blog può diventare molto più efficace e accattivante di una pagina di testo, permettendo di mescolare contenuti, vedere, ascoltare e scrivere, insomma è interattivo a 360°. Allora, per esempio, nel caso del questionario di fine anno, mi è bastato usare un'applicazione (polldaddy), trasferire le domande che fino a un certo punto avevo consegnato sotto forma di fotocopia e i ragazzi, anche dal proprio cellulare, hanno potuto compilarlo:

<http://heyprof.polldaddy.com/s/bilancio-di-fine-anno-2014-15>

Dal punto di vista degli studenti questo è stato un momento molto utile, non hanno perso tempo a scrivere dati inutili o non richiesti, ci hanno messo la metà del tempo che di solito impiegavano per compilarlo su carta e lo hanno trovato un po' più attraente del solito questionario cartaceo.

Insomma, ai ragazzi interessa, se sanno come usare ciò che viene proposto sul blog. Possono farne l'uso che vogliono: commentare, condividere, pubblicare, se solo lo desiderano.

Dal punto di vista della tecnologia

Non c'è bisogno di avere un bestione da 4 tera, non abbiamo bisogno di spendere 36 dollari all'anno per sbloccare il dominio e farlo nostro, basta accettare di essere ospiti di wordpress e il blog è gratis. Non dobbiamo per forza mettere sfondi o temi allegri, frizzanti e accattivanti, in fondo basta che sia funzionale.

Wordpress dà un ottimo piazzamento nelle ricerche avviate su motori come Google, il che vuol dire che appena digitiamo su Google hey prof, esce il mio blog, al primo posto (e l'indicizzazione avviene in due o tre

giorni al massimo). Con altre piattaforme di lavoro questo processo non è così immediato e la ricerca del sito stesso può diventare faticosa e non produrre il risultato voluto (per esempio con la piattaforma Blogger). Perciò vale la pena soffrire un po', perché anche se Blogger è più semplice e intuitivo da utilizzare, è più povero di servizi, mentre Wordpress è molto ricco e più rapido.

Ai ragazzi va spiegato come accedere, come iscriversi, li si può invitare a lasciare l'indirizzo email per ricevere costantemente i nuovi post pubblicati oppure no. Una cosa è certa, una volta che si instaura questo meccanismo, anche gli allievi, poco a poco, si abituano e lo gradiscono.

Per lavorarci serve una connessione a Internet, anche se di fatto si può scrivere il post su un qualsiasi programma di videoscrittura (Openoffice o Word) e poi copiare il contenuto sul post. Con la connessione è semplice, si può condividere molto materiale: articoli di grandi testate, video, musica, testi, poesie, brani, il tutto ovviamente nel rispetto della legge sul diritto d'autore, infatti i testi che non sono soggetti al diritto d'autore sono consultabili online, così come i video elaborati e prodotti dagli studenti sono liberi da contratti, fatta salva la liberatoria per l'uso dei dati concessa dalle famiglie.

Per gestire insieme ai ragazzi un'unità di lavoro serve un pc, un proiettore e casse audio, non è necessaria la LIM, anche se è tanto comoda. Se la scuola non è dotata di tali strumenti, si può ricorrere al BYOD (bring your own device), ovvero i ragazzi possono usufruire dei propri laptop, tablet o persino smartphone per seguire la lezione e con un paio di auricolari, l'esperienza è completa, l'importante è che le famiglie autorizzino gli studenti all'uso dei mezzi personali per scopi didattici. Certo, se c'è un laboratorio informatico, va benissimo anche quello.

L'esperienza è importante, rende trasversale l'accesso alle informazioni da parte degli allievi, per esempio i video dei ragazzi di prima possono essere visionati anche dai ragazzi di quarta e via dicendo. Al momento non ho ricevuto voci negative, in fin dei conti, chi vuole lo usa e accede al sito, chi non vuole non lo usa, l'importante per me è averlo a scuola per poter garantire l'uso collettivo in classe e la condivisione dei contenuti.